GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1888 — **ROMA** — GIOVEDÌ 7 GIUGNO — **NUM. 134**

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Per gli *annunzi giudiziari* L. 0, 25; per altri avvisi L. 0, 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a termine delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie 2.a).

Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione e devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 10 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI.
Un numero separato, ma arretrato (come sopra) in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.
Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMDCCCCLIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione, 30 novembre 1887, del comune di Ponzano Romano, approvata dalla Deputazione provinciale il 19 successivo dicembre, con la quale si stabilì di elevare da lire 100 a lire 130 il massimo della tassa di famiglia;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduti gli articoli 9 e 10 del regolamento per l'applicazione della detta tassa nei comuni della provincia romana;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Ponzano Romano di applicare, nel 1888, la tassa di famiglia col massimo di lire centotrenta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1888.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* ZANARDELLI.

Il Numero **MMDCCCCLIV** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 27 dicembre 1887, del Consiglio comunale di Conegliano, approvata dalla Deputazione pro-

vinciale di Treviso, con la quale si è stabilito di elevare, nel 1888, il massimo della tassa di famiglia da lire 25 a lire 75 e di ripartire i contribuenti in 16 classi, anzichè in dieci come è fissato dal regolamento della provincia;

Veduto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduto l'articolo 4 del citato regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al Comune di Conegliano di applicare, nel 1888, la tassa di famiglia col massimo di lire settantacinque e di ripartire i contribuenti in sedici classi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

Il Num. **MMDCCCCLV** *(Serie 3ª parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione, 18 gennaio 1888, del Consiglio comunale di Iglesias, approvata dalla Deputazione provinciale di Cagliari il 26 marzo successivo, con la quale si è stabilito di elevare il massimo della tassa di famiglia da lire 20 a lire 60;

Veduto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Veduto l'articolo 2 del regolamento per l'applicazione della detta tassa nei comuni della provincia di Cagliari;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Iglesias di applicare, nel triennio 1888-90, la tassa di famiglia col massimo di lire sessanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* Zanardelli.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 29 aprile 1888:

Gordini Giuseppe, computista di 3ª classe nell'amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in servizio.

Con RR. decreti del 3 maggio 1888:

Boncinelli cavalier Michele, direttore di 2ª classe di sifilicomio, collocato a riposo.

De Felice commendator avvocato Vincenzo, prefetto di 3ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con RR. decreti del 13 maggio 1888:

Maddalena dottor Marcello, segretario di 1ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Macciocchi Giuliano, id. id. id., in aspettativa per motivi di famiglia, id. id. id.

Corraducci cavalier Corrado, sottoprefetto di 2ª classe nel 1° grado nell'amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio.

Protonotari dottor Giuseppe, segretario di 1ª classe nell'amministrazione centrale, accettate le dimissioni dall'impiego.

Scarpa dottor Giuseppe id. di 3ª id. id., promosso alla 2ª classe (L. 2,500).

Salbante marchese dottor Cesare id. id. id. id., id. id. id. (id.).

Quaranta dottor Vincenzo id. id id. id., id. id. id. (id).

Grilloni dottor Paolo id. id. id. id. id., id. id. id. (id.).

Sollier Filomeno id. di 1ª id. nell'amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Ricci dottor Giovanni, sotto segretario nell'amministrazione provinciale, nominato segretario di 3ª classe nell'amministrazione provinciale con l'annuo stipendio di lire 2,000.

Argenti dottor Antonio, id. id. id, id. id. id. id. (id).

Varriale dottor Michele, id. id. id., id. id. id. id. (id.).

Rossi dottor Luigi, id. id. id, id. id. id. id. (id.).

Urli dottor Luciano, segretario di 3ª classe nell'amministrazione provinciale promosso alla 2ª classe (L. 2,500).

Putzolu dottor Giuseppe, id. id. id., id. id. (id.).

Pozzi dottor Francesco, id. id. id, id id (id.).

Mazzarelli dottor Gaspare, id. id. id., id. id. (id.)

De Giorgio dottor Achille, id. id. id., id. id. (id.).

Con RR. decreti del 17 maggio 1888:

Cioja dottor Pietro, segretario di 3ª classe nell'amministrazione centrale, promosso alla 2ª classe (L. 2,500).

Aphel dottor Faustino, id. id. id. id., in. id. id. (id.)

Arnaudo dottor Francesco, id. id. id. id, id. id. id. (id.)

Gasperini dottor Giovanni, id. di 2ª id. id, id. alla 1ª id. (L. 3,000)

Ballardini Antonio, computista di 2ª id. nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Con RR. decreti del 20 maggio 1888:

Barberi dottor Uberto, computista di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Camiletti Alessandro, id. di 1ª id. nell'amministrazione centrale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Ausiello Napoleone, applicato di 1ª classe nella segreteria del Consiglio di Stato, nominato sotto segretario di 2ª classe nella segreteria medesima. (L. 3,500).

Ferrarese Vincenzo, id. di 2ª id. id. promosso alla 1ª classe (L. 3000).

Verger Enrico, id. di 3ª id. id., id alla 2ª id. (L. 2,500).

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto ministeriale in data 29 maggio 1888:

Tullio Antonio, uditore presso il Tribunale civile e correzionale di Benevento, è destinato all'ufficio del pubblico Ministero, presso lo stesso Tribunale.

Con decreto ministeriale del 2 giugno 1888:

Albini Vittorio, aggiunto giudiziario alla Regia procura presso il Tribunale civile e correzionale di Asti, destinato temporaneamente a quella di Bobbio, è richiamato al precedente suo posto in Asti.

Con RR. decreti del 3 giugno 1888:

Pasquinangeli Giocondo, vice segretario nella carriera amministrativa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, in aspettativa per

motivi di famiglia a tutto il 15 giugno 1888, è richiamato in servizio, a sua domanda, a decorrere dal 16 giugno stesso.

A Pavarino cav. Giuseppe, presidente di Tribunale, collocato a riposo a sua domanda, con Regio decreto del 13 maggio 1888, è conferito il grado e titolo onorifico di consigliere di Corte d'appello.

Sofia cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il Tribunale civile e correzionale di Salerno, è nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Palermo, con lo stipendio di lire 6,000.

Manzi Pietro, giudice del Tribunale di Caltagirone, dimissionario per non avere assunto le sue funzioni nel termine prescritto dalla legge, è nuovamente nominato giudice del Tribunale civile e correzionale di Caltagirone, con effetto dal 29 maggio u. s., con l'annuo stipendio di lire 3,000.

Bernardi Chiaffredo Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Sondrio, è tramutato ad Alba, a sua domanda.

Ciamarra Antonio, giudice del Tribunale civile e correzionale di Isernia, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Vulterini Francesco, giudice del Tribunale civile e correzionale di Campobasso, è incaricato ivi della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Cova Enrico, pretore del mandamento d'Introbbio, è tramutato al mandamento di Varese.

Palladino Tommaso, pretore del mandamento di Feria, è tramutato al mandamento di Pescolamazza.

Serpi Giovanni Battista, pretore del mandamento di Carloforte, collocato in aspettativa per motivi di salute con Regi decreti 2 gennaio, 1° marzo e 29 aprile u. s., è richiamato in servizio dal 13 maggio u. s., ed è destinato al mandamento di Santadi, lasciandosi quello di Carloforte vacante per l'aspettativa del pretore Barone Giacomo.

Drago Nicolò, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Pontedecimo.

Giulietti Davide, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Bereguardo.

Garaio Nicolò, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Castellammare in Palermo.

Bernardi Francesco, avente i requsiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Viguzzolo.

Gigante Gaetano, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Palma Montechiaro.

Reyneri Leopoldo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento di Borgo Dora in Torino.

Galvagno Vincenzo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del mandamento Molo in Palermo.

Comini Arturo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Pavia.

Iemoli Evaristo, avente i requisiti di legge, è nominato vice pretore del 2° mandamento di Pavia.

Sono accettate le dimissioni presentate da:

Iannutti Euclide, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Bomba;

Abate Michele, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Airola;

Venturi Ennio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Bazzano;

Galassi Virgilio, dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Mercato Saraceno.

Con decreto ministeriale del 4 giugno 1888:

Tunesi Enrico, aggiunto giudiziario presso il Tribunale civile e correzionale di Roma, è applicato all'ufficio del pubblico ministero presso lo stesso Tribunale.

Disposizioni *fatte nel personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 2 giugno 1888:

Girelli Ferdinando, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Brescia, è nominato vice cancelliere della Pretura di Breno, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Buonajuto Nicola, eleggibile agli uffici di cancelleria o segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Napoli, è nominato sostituito segretario della Regia Procura presso il Tribunale civile e correzionale di Ariano di Puglia, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Con RR. decreti del 3 giugno 1888:

Pico cav. Eugenio, vice cancelliere della corte di Cassazione di Torino, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1888, e gli è conferito il titolo ed il grado onorifico di cancelliere di Corte di cassazione.

Fanoi Raffaello, vice cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Livorno, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1888.

Denti Carlo, cancelliere della Pretura di Locate Triulzi, è, in seguito di sua dimanda, collocato a riposo ai termini dell'art 1°, lettera B, della legge 14 aprile 1864 n. 1731, con decorrenza dal 1° luglio 1888.

Santoro Luigi, cancelliere della Pretura di Tursi, è tramutato alla Pretura di Marsiconuovo, a sua domanda.

Nocera Giovanni, vice cancelliere della Pretura di Caserta, è nominato cancelliere della Pretura di San Bartolomeo in Galdo, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Morra Giuseppe, vice cancelliere della Pretura di Corvaro, è nominato cancelliere della Pretura di Maratea, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Trocciola Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Sora, è nominato cancelliere della Pretura di Aquilonia, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Scoppettone Lucido, vice cancelliere della Pretura di Guglionesi, è nominato cancelliere della Pretura di Cantalupo nel Sannio, coll'annuo stipendio di lire 1,600,

Cavallo Salvatore, vice cancelliere della Pretura di Portici, è nominato cancelliere della Pretura di Forenza, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Curzio Pasquale, vice cancelliere della Pretura di Pagani, è nominato cancelliere della Pretura di Saponara di Grumento, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Con decreto ministeriale del 5 giugno 1888:

Custo Antonio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Catanzaro, è nominato vice cancelliere della Pretura di Caulonia, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Disposizioni *fatte nel personale dei Notai:*

Con RR. decreti del 3 giugno 1888:

Cattania Vincenzo, notaro residente nel comune di San Martino in Rio, distretto di Reggio nell'Emilia, è traslocato nel comune di Correggio, stesso distretto.

Ventura Francesco, notaro residente nel comune di Busana, distretto di Reggio nell'Emilia, è traslocato nel comune di Sant' Ilario di Enza, stesso distretto.

Nasi Antonio, notaro residente nel comune di Fabbrico, distretto di Reggio nell'Emilia, è traslocato nel comune di Rolo, stesso distretto.

Selvaggi Giovanni, notaro residente nel comune di Atella, distretto di Melfi, è traslocato nel comune di Barile, stesso distretto.

Linares Giuseppe, notaro residente nel comune di Canicattini distretto di Siracusa, è traslocato nel comune di Feria, stesso distretto.

Maimone Tommaso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Mori, distretto di Messina.

Disposizione *fatta nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreto ministeriale in data 31 maggio 1888.

Rey Carlo, segretario del comune di Casale Monferrato, è nominato conservatore dell'archivio notarile comunale di Casale Monferrato, in surrogazione del cessato conservatore Bozino Felice.

PROSPETTO DIMOSTRANTE IL MOVIMENTO DELLE PENSIONI VECCHIE E NUOVE

AVVENUTO NEL TERZO TRIMESTRE 1887-1888

Movimento del debito vitalizio dello Stato avvenuto nel terzo trimestre 1887-88, quale risulta dalle notizie pervenute all'Ufficio centrale delle pensioni (Ministero del Tesoro).

CLASSIFICAZIONE DELLE PENSIONI 1	Annualità in corso al 1° gennaio 1888 2		Annualità iscritte nel trimestre 3		Somma delle colonne 2 e 3 4		Annualità eliminate nel trimestre 5		Annualità in corso al 1° aprile 1888 (Col. 4-5) 6		Indennità per una sol volta, concesse nel trimestre. 7	
	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo	Num. delle partite	Importo
Pensioni vecchie.												
Ministero delle Finanze	12,863	7,267,216 46	»	»	12,863	7,267,216 46	243	185,487 52	12,620	7,081,728 94	»	»
Id. di Grazia e Giustizia	4,391	3,775,771 30	»	700 22	4,391	3,776,471 52	80	73,239 61	4,311	3,703,231 91	»	»
Id. degli Affari Esteri	88	166,016 30	»	»	88	166,016 30	1	1,122 »	87	104,894 30	»	»
Id. dell'Istruzione Pubblica	1,016	853,065 18	»	»	1,016	853,065 18	26	80,435 04	990	822,630 14	»	»
Id. dell'Interno	6,519	3,940,035 28	»	36 28	6,519	3,940,071 56	127	102,688 39	6,392	3,837,383 17	»	»
Id. dei Lavori Pubblici	2,555	1,582,663 29	»	545 10	2,555	1,583,208 39	45	29,357 70	2,510	1,553,850 69	»	»
Id. della Guerra	30,321	17,288,260 60	2	617 11	30,323	17,288,877 71	379	271,536 71	29,944	17,017,341 »	»	»
Id. della Marina	3,476	2,126,488 95	»	»	3,476	2,126,488 95	54	34,573 53	3,422	2,091,915 42	»	»
Id. d'Agricoltura, Industria e Commercio	483	286,438 12	»	»	483	286,438 12	9	5,463 65	474	280,974 47	»	»
Straordinarie	4,780	2,269,898 95	»	»	4,780	2,269,898 95	58	25,691 77	4,722	2,244,207 18	»	»
TOTALE	66,492	39,555,854 43	2	1,898 71	66,494	39,557,753 14	1,022	759,595 92	65,472	38,798,157 22	»	»
Pensioni nuove.												
Ministero delle Finanze	6,157	5,202,230 49	283	256,925 50	6,440	5,459,155 99	81	94,483 93	6,359	5,364,672 06	19	48,356 27
Id. di Grazia e Giustizia	2,300	3,024,488 84	106	144,959 91	2,406	3,169,448 75	36	58,385 09	2,370	3,111,063.66	18	44,404 53
Id. degli Affari Esteri	44	82,031 71	3	12,388 »	47	94,419 71	2	6,825 »	45	87,594 71	»	»
Id. dell'Istruzione Pubblica	721	964,359 55	61	102,534 30	782	1,066,893 85	14	17,479 79	768	1,049,414 06	19	44,948 »
Id. dell'Interno	3,161	2,668,889 24	143	123,544 45	3,304	2,792,433 69	48	49,856 33	3,256	2,742,577 36	23	29,198 »
Id. dei Lavori Pubblici	1,499	1,440,612 89	84	78,406 86	1,583	1,519,019 75	22	26,540 07	1,561	1,492,479 68	14	29,657 67
Id. della Guerra	11,551	11,227,730 37	335	322,399 90	11,886	11,550,130 27	121	112,296 96	11,765	11,437,833 31	7	9,628 25
Id. della Marina	2,105	1,619,392 93	74	49,992 46	2,179	1,669,385 39	45	39,119 68	2,134	1,630,265 71	3	1,622 99
Id. d'Agricoltura, Industria e Commercio	208	246,565 65	11	17,279 90	219	263,845 55	4	3,929 04	215	259,916 51	2	2,775 »
Straordinarie	949	419,082 21	28	8,894 20	977	427,976 41	11	3,775 37	966	424,201 04	»	»
TOTALE	28,695	26,895,383 88	1,128	1,117,325 48	29,823	28,012,709 36	384	412,691 26	29,439	27,600,018 10	105	210,590 71
In complesso.												
Pensioni vecchie	66,492	39,555,854 43	2	1,898 71	66,494	39,557,753 14	1,022	759,595 92	65,472	38,798,157 22	»	»
Id. nuove	28,695	26,895,383 88	1,128	1,117,325 48	29,823	28,012,709 36	384	412,691 26	29,439	27,600,018 10	105	210,590 71
TOTALE GENERALE	95,187	66,451,238 31	1,130	1,119,224 19	96,317	67,570,462 50	1,406	1,172,287 18	94,911	66,398,175 32	105	210,590 71

Roma, il 19 maggio 1888.

Il Direttore capo dell'Ufficio centrale delle pensioni
DE DOMINICI.

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

(Direzione Generale dell'Agricoltura)

« Con decreto ministeriale 6 aprile 1888 in base alle leggi 25 di-
« cembre 1883 n. 1790 (Serie 3ª) e 28 febbraio 1886 n 3732 (Serie 3ª),
« sulle irrigazioni, venne accordato al Consorzio per l'incremento delle
« irrigazioni nell'Alto Agro Veronese per un trentennio, il concorso
« dello Stato di L. 2,70 per il 1° decennio, di L. 1,80 per il 2° e di
« L. 0,90 per il 3° per ogni 100 lire effettivamente spese.
« Il capitale sul quale sarà commisurato il concorso dello Stato non
« potrà superare le L. 3.400 000. »

COMMISSIONE REALE PEL PROGETTO
del palazzo del Parlamento

In seguito alla rinunzia di S. E. il senatore Giuseppe Saracco, ministro dei lavori pubblici, di far parte della Commissione istituita con Reale decreto 27 maggio 1883 pel progetto pel palazzo del Parlamento, la Presidenza del Senato ha nominato in di lui surrogazione il senatore comm. Costantino Perazzi.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Avviso.

Si notifica l'importo delle ritenute alle quali saranno assoggettate le cedole delle sottoindicate obbligazioni pei semestri della scadenza 1° luglio 1888 e 1° gennaio 1889.

INDICAZIONE dei DEBITI	Importo lordo di ciascuna cedola		RITENUTE						Importo netto di ciascuna cedola.	
			per imposta di ricchezza mobile		per tassa di circolazione		Totale			
Obbligazioni della ferrovia Udine Pontebba.										
Scadenze 1° luglio 1888 e 1° gennaio 1889	12	50	1	65	»	29	1	94	10	56
Obbligazioni del Canale Cavour.										
Scadenza 1° luglio 1888 . .	15	»	1	98	»	35	2	33	12	67
» 1° gennaio 1889. .	15	»	1	98	»	34	2	32	12	68
Obbligazioni delle ferrovie Livornesi S. A, B, C, D¹ e D²										
Scadenze 1° luglio 1888 e 1° gennaio 1889	7	50	»	99	»	20	1	19	6	31
Obbligazioni della ferrovia Centrale Toscana, serie A *e* B *e della ferrovia Asciano-Grosseto, serie* C.										
Scadenze 1° luglio 1888 e 1° gennaio 1889	12	50	1	65	»	32	1	97	10	53
Obbligazioni comuni delle ferrovie romane.										
Scadenze 1° luglio 1888 e 1° gennaio 1889	7	50	»	99	»	19	1	18	6	32

Roma, li 6 giugno 1888.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè n. 859573 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 380 al nome di Cler *Agostina* fu Ettore, nubile, domiciliata a Torino, venne così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cler *Augustina* fu Ettore, nubile, domiciliata a Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 per cento, cioè: n. 696260 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 750, al nome di Chiriotti *Giuseppe* ed Anna di Felice minori sotto la patria potestà del padre, e prole nascitura dai coniugi Chiriotti Felice e Chiappero Clemenza, domiciliati in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Chiriotti *Giuseppa* ed Anna di Felice, minori, sotto la patria potestà del padre, e prole nascitura dai coniugi Chiriotti Felice e Chiappero Clemenza domiciliati a Torino, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 692976 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 95 al nome di Bisleti Marchese Pio fu *Pietro*, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bisleti Marchese Pio fu *Fortunato* vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dett iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

Rettifica d'intestazione (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 799847 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per lire 90, al nome di Zirillo Giuseppe fu *Ciro*, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Zirillo Giuseppe fu *Croce* vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 10 maggio 1888.

Il Direttore Generale: Novelli.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Resoconto sommario *delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1888*

A — Risparmi.

	Numero degli uffizi autorizzati	Quantità delle operazioni			Movimento dei libretti		
		di deposito	di rimborso	complessiva	emessi	estinti	eccedenze degli emessi sugli estinti
Mese di aprile	12	182096	107018	289114	23715	11119	12596
Mesi precedenti dell'anno in corso	21	569647	288735	858382	78428	26373	52055
Anni 1876-1887	4237	11607874	5691731	17299605	2069442	477555	1591887
Somme totali	4270	12359617	6087484	18447101	2171585	515047	1656538

	Movimento dei fondi				
	Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive dei depositi e degli interessi	Rimborsi	Rimanenze
Mese di aprile	14,621,097 26	» »	14,621,097 26	13,904,850 48	716,246 78
Mesi precedenti dell'anno in corso	47,201,921 41	» »	47,201,921 41	39,077,133 41	8,124,788 »
Anni 1876-1887	970,412,037 86	28,269,872 76	998,681,910 62	765,673,069 07	233,008,841 55
Somme totali	1,032,235,056 53	28,269,872 76	1,060,504,929 29	818,655,052 96	241,849,876 33

B — Depositi giudiziali.

	Depositi		Restituzioni		Rimanenze
	Quantità	Somme	Quantità	Somme	
Mese di aprile	1772	1,845,147 51	3500	1,462,358 38	383,089 13
Mesi precedenti dell'anno in corso	5141	3,600,048 47	10709	3,325,511 08	274,537 39
Anni 1883-1887	117558	64,207,845 74	199181	54,979,981 91	9,227,863 83
Somme totali	124471	69,653,341 72	213390	59,767,851 37	9,885,490 35

Roma addì 1° giugno 1888.

Visto — *Il Direttore Generale*
G. B. Tantesio.

Il Capo di Divisione
Rossi Doria.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Esame di concorso ai posti gratuiti
della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria in Milano

A mente del regolamento organico, 7 marzo 1875, N. 2433 Serie 2ª: si fa noto, che per l'anno scolastico 1888-89 vengono vacanti presso questa Scuola tre posti gratuiti a favore delle provincie Venete e tre per le provincie Lombarde per la durata dei quattro anni scolastici successivi. La quota annua della pensione è di lire 726,39, da riscuotersi in nove rate mensili posticipate, durante cioè l'anno scolastico.

Gli studenti che aspirano al conseguimento di detti posti dovranno entro il 17 ottobre prossimo, far pervenire a questa Direzione:

La relativa domanda in carta da bollo da 50 centesimi corredata

1° Dalla fede di nascita.

2° Dall'attestazione di buona condotta, rilasciata dal capo dell'Istituto in cui lo studente percorse i suoi studi.

3° Dall'attestato d'aver superato gli esami di passaggio dal 2° al 3° anno di corso in un Liceo governativo o pareggiato, o quello di aver compiuti tre anni di corso e superati gli esami relativi in un Istituto tecnico.

Gli aspiranti al posto gratuito dovranno sostenere un esame di concorso stabilito dal R. decreto 7 marzo 1875.

Il detto esame è orale e scritto, verrà dato in questa Regia Scuola il giorno 30 del prossimo ottobre e verserà sulla lingua e letteratura italiana, sull'algebra elementare, sulla geometria e sulla fisica.

La prova in iscritto consiste in un componimento italiano; la prova orale in interrogazioni sopra tutte le materie dell'esame; per la prima sono concesse 4 ore di tempo, la seconda durerà un'ora.

Sono richiesti almeno 810 dei voti per essere dichiarati vincitori dei posti gratuiti.

Milano, 1° aprile 1888.

Il Direttore della Scuola
N. LANZILLOTTI BUONSANTI.

3

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

È aperto un concorso a due premi, uno dei quali di lire diecimila (10,000) e l'altro di lire cinquemila (5,000) da attribuirsi alle due migliori produzioni drammatiche originali e di autore italiano, rappresentate sui teatri d'Italia nell'intervallo fra la pubblicazione del presente avviso e il dì 31 dicembre 1889.

Potranno concorrere al premio di lire diecimila soltanto le produzioni che consteranno di un numero di atti non minore di tre. Al premio di lire cinquemila saranno ammesse le produzioni drammatiche senza limitazione nel numero degli atti.

Saranno escluse dalla gara tutte le produzioni che avessero precedentemente concorso ad altro premio, e quelle la cui prima rappresentazione fosse anteriore alla data del presente avviso.

Per concorrere utilmente ai due premi suddetti, le produzioni originali italiane dovranno essere state effettivamente rappresentate sui principali teatri delle città di Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino e Venezia, o almeno in tre delle città menzionate, compresa sempre in quel numero la città di Firenze, in omaggio al decreto di istituzione dei premi, e la città di Roma per riguardo alla sua qualità di capitale del Regno; e nello spazio di tempo fra la data del presente avviso e il giorno 31 dicembre 1889.

Gli autori che vorranno cimentarsi alla gara dovranno far pervenire al Ministero della Istruzione Pubblica (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) due esemplari manoscritti della produzione presentata al concorso, accompagnandoli coi documenti più sotto indicati, e con una lettera dichiarante:

1° che il componimento concorre al premio;

2° che la produzione non fu mai rappresentata anteriormente alla data del presente avviso;

3° che non è una riduzione o adattazione qualunque di altro lavoro.

E tutto ciò non più tardi del 31 dicembre 1889; nel qual giorno il concorso rimarrà chiuso definitivamente.

I documenti necessari ad adire al concorso saranno quelli attestanti l'effettiva rappresentazione del lavoro drammatico presentato alla gara nei teatri delle città sopra indicate, e dovranno portare il visto degli uffici di Questura di ciascuna città.

E' in facoltà dei concorrenti di accompagnare il menzionato deposito, tanto con certificati di rappresentazione dell'opera loro in altre città e sopra teatri minori, esclusi sempre i teatri delle Società filodrammatiche e le rappresentazioni di beneficenza, quanto con esemplari a stampa di recensioni critiche relative all'opera stessa; affinchè ne sia tenuto conto nel giudizio comparativo instituito sopra i lavori presentati al Concorso.

Il giudizio è deferito alla *Commissione permanente per l'arte musicale e drammatica (Sezione drammatica)* instituita presso questo Ministero dell'Istruzione Pubblica, la quale, entro il 30 giugno 1890, farà al Ministro le sue proposte circa il conferimento dei premi, con relazione motivata, da pubblicarsi a suo tempo per le stampe.

La Commissione giudicherà secondo criteri di merito assoluto, e potrà ugualmente restringere le sue proposte al conferimento di un solo premio, o rinnovare per ambedue i premii il concorso dell'anno successivo.

Roma, 22 febbraio 1888.

Per il Ministro: FIORELLI.

1

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETARIATO GENERALE

Sono aperti due concorsi per titoli ai seguenti insegnamenti nella Regia Accademia navale in Livorno:

1° *Concorso.* — Insegnamento della lingua francese. — Un posto di professore aggiunto di lettere di 2ª classe con lire 2000 di stipendio annuo.

2° *Concorso.* — Insegnamento del disegno lineare. — Un posto di professore di disegno di terza classe con lire 2000 di stipendio annuo.

Gli aspiranti ai detti concorsi dovranno far pervenire, non più tardi del 15 luglio p. v., al Comando della R. Accademia in Livorno, regolare domanda in carta da bollo da 50 centesimi con i titoli e documenti comprovanti la loro idoneità e la loro abilità all'insegnamento.

Nella domanda dovranno specificare esattamente a quale dei due concorsi aspirano.

I concorrenti all'insegnamento del disegno lineare dovranno essere regnicoli.

Le domande ed i documenti che fossero inviati al Comando della Regia Accademia navale dopo il 15 luglio p. v. non saranno prese in considerazione.

I candidati prescelti dovranno recarsi a Livorno appena riceveranno notizia dell'avvenuta loro nomina nel Corpo insegnante della Regia Accademia, per dar principio alle lezioni che saranno loro affidate.

La loro nomina non sarà definitiva che dopo un anno di esperimento.

Roma, li 21 maggio 1888.

Il Sotto Segretario di Stato
C. A. RACCHIA.

3

MINISTERO DELLA MARINA

SEGRETARIATO GENERALE — DIVISIONE I. — SEZIONE I.

Notificazione per l'apertura di un esame di concorso per la nomina di 15 medici di 2ª classe nel Corpo sanitario militare marittimo.

E' aperto un esame di concorso per la nomina di 15 medici di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo, con l'annuo stipendio di lire 2200 oltre lire 200 annue per l'indennità d'arma.

Le nomine saranno fatte a misura che si renderanno vacanti i posti.

Tale esame avrà luogo avanti apposita Commissione presso il Ministero della marina e comincierà il 1. ottobre 1888.

Gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda scritta in carta bollata da lire una, non più tardi del 1. settembre, al ministro della marina (Segretariato generale, divisione 1ª).

Le domande dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Diploma originale di laurea in medicina e chirurgia e la patente di libero esercizio per quelle Università ov'è prescritta;

2. Atto di nascita dal quale risulti che gli aspiranti non hanno oltrepassato l'età di anni 30;

3. Certificato dell'esito di leva;

4. Certificato di buona condotta.

5. Certificato di penalità della cancelleria del Tribunale correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati;

6. Fede di stato libero, o, se gli aspiranti sono ammogliati, i titoli legali comprovanti che essi sono in grado di soddisfare alle prescrizioni della legge relativa al matrimonio degli ufficiali.

È inoltre richiesta l'attitudine fisica al servizio militare marittimo: questa ultima condizione sarà accertata mediante visita sanitaria immediatamente prima dell'esame.

A tale concorso possono essere ammessi i laureati in medicina assegnati alla 2ª o 3ª categoria nel R. esercito, quelli ascritti alla 1ª categoria che si trovano in congedo illimitato, e coloro che ottennero di ritardare il servizio obbligatorio o l'anno di volontariato al 26° anno di età.

L'esame consterà di due prove, una cioè in iscritto e l'altra verbale.

La prova in iscritto consisterà nello svolgimento di un tema di fisiologia, d'igiene, di medicina legale e di terapia. Questo tema sarà estratto a sorte tra quelli compresi nel programma della prima prova e sarà svolto simultaneamente da tutti i concorrenti nello spazio di 6 ore, sotto la vigilanza continua di due degli esaminatori.

La prova verbale consisterà nello svolgimento di tre tesi per ciascun candidato, intorno alle seguenti materie:

Anatomia;

Patologia interna;

Patologia chirurgica.

Queste tesi una per ciascuna materia, saranno estratte a sorte fra quelle comprese nei relativi programmi.

La durata della prova verbale sarà di 20 minuti per ogni tesi.

Gli esami saranno dati colle norme stabilite dalle istruzioni per l'ammissione e l'avanzamento nel Corpo sanitario della Regia marina in data 14 luglio 1886 e a seconda dei relativi programmi.

Saranno mandati i programmi a chi ne farà richiesta al Ministero, o ad uno dei comandi in capo di dipartimento marittimo a Spezia, Napoli e Venezia.

Ai candidati che otterranno la nomina saranno rimborsate le indennità di viaggio e di soggiorno a Roma, considerandoli come medici di 2ª classe già in servizio.

La nomina al grado di medico di 2ª classe non sarà resa definitiva se non dopo l'esperimento di sei mesi di navigazione.

Roma, 16 aprile 1888.

Il Sotto Segretario di Stato
C. A. RACCHIA.

Temi per l'esame d'ammissione dei medici.

PRIMA PROVA.

ESAME SCRITTO (durata 6 ore).

Fisiologia, igiene, medicina legale, terapia.

1. Struttura, composizione chimica, e proprietà generali delle cellule, dei tessuti, e degli organi animali.

2. Morfologia, ricambio molecolare, riproduzione delle cellule, movimenti, sorgenti della produzione e del consumo di forza degli organismi elementari.

3 Alimenti e bevande dell'uomo, classificazione fisiologica chimica, valore nutritivo e digeribilità degli alimenti.

4. Struttura ed innervazione degli organi della digestione. Succhi digerenti e loro potere sulla digestione.

5. Meccanismo della introduzione e digestione degli alimenti. Assorbimento dei succhi nutritivi, vie e processi coi quali si compie. Chilopojesi, proprietà e quantità del chilo.

6 Sangue: suoi elementi morfologici e chimici, sua quantità e proprietà.

7. Struttura ed innervazioni degli organi della circolazione. Influenze di quest'ultima sui movimenti del cuore e del sistema vasale. Ritmica dell'attività cardiaca ed arteriosa; polso, sue proprietà.

8. Circolazione e movimento del sangue; forza e velocità colle quali si compie. Lavoro meccanico del cuore, pressione del sangue arterioso. Influenza della respirazione e del moto sulla frequenza del polso, sulla pressione sanguigna, e sulla velocità della circolazione.

9. Meccanica e ritmo della respirazione, forze colle quali si effettua; nervi ed organo centrale della respirazione. Cangiamenti che subisce l'aria che si respira. Formazione dell'acido carbonico, ematosi.

10. Circolazione e funzione del fegato.

11. Struttura e funzione del sistema linfatico e delle glandole sanguigne. Linfa. Formazione, trasformazione e fisiologia dei globuli sanguigni.

12. Struttura, circolazione e funzioni dei reni. Secrezioni dell'urina e suoi componenti; formazione ed origine dell'urea e dello acido urico, rapporto tra queste due sostanze; importanza della secrezione urinaria.

13. Termogenesi e temperatura dell'uomo. Rapporto fra il lavoro meccanico e la produzione del calore, e fra questo e la quantità e specie degli alimenti. Influenze del riscaldamento e raffreddamento artificiale del corpo sul grado della temperatura dell'uomo, ed effetti che ne derivano.

14. Scambio materiale dell'organismo. Perdite che soffre il corpo, e materie necessarie per riparare alle medesime; deviazione dell'equilibrio del ricambio. Effetti della fame e dell'alimentazione esclusiva di una sola o di alcune speciali sostanze alimentari sul ricambio della materia del corpo. Sorgenti e deposizione del grasso del corpo.

15. Struttura e proprietà fisico-chimiche del tessuto nervoso e muscolare, manifestazione e fenomeni dell'attività dei nervi e dei muscoli, lavoro e teoria della forza dei medesimi.

16. Funzione dei nervi cerebrali, complessività della medesima. Relazione fra gli stimoli, le sensazioni e l'idea.

17. Funzione dei nervi spinali e del sistema nervoso ganglionare. Nervi vasomatorii. Fenomeni riflessi.

18. Struttura e funzioni della midolla spinale, e del bulbo rachidiano.

19. Struttura e funzione dell'encefalo (cervello, cervelletto, protuberanza); centri della sensibilità, motilità, e della psiche; localizzazioni cerebrali.

20. Senso della vista; sistema diottrico e catottrico dell'occhio accomodazione; apparato sensitivo; sensazione dei colori, della luce e delle distanze, angolo visuale; campo ottico.

21. Senso del gusto e dell'odorato. Senso del tatto, sensibilità generale e sue modalità.

22. Movimenti coordinati. Locomozione e Stazione. Voce e parola.

23. Aria libera ed aria rinchiusa. Composizione normale e leggi che presiedono al suo equilibrio. Sostanze che possono renderla nociva. Quantità necessaria per la respirazione di un individuo ed alterazioni che subisce negli spazii rinchiusi ed abitati; modo di rinnovarla, effetti dell'aria viziata sulla economia animale.

24. Climi e stagioni. Effetti del caldo, del freddo, dei rapidi sbalzi di temperatura e dell'umidità sull'economia umana; mezzi e precetti per resistere contro tali agenti, e per acclimatarsi nei paesi caldi e freddi.

25. Acqua potabile, qualità e composizione, sostanze che possono renderla nociva e loro effetti; norme per farne un'analisi empirica, mezzi per depurare e rendere meno nocive le acque inquinate. Conservazione dell'acqua, e modo di rendere potabile l'acqua distillata. Effetti dell'uso smodato o insufficiente dell'acqua.

26. Condizioni edilizie e requisiti degli ospedali, cause d'insalubrità dei medesimi, mezzi per correggerle, regole igieniche generali nel governo degli ospedali.

27. Endemie, epidemie e contagi. Sorgenti e modo di propagazione, misure igieniche e profilattiche generali contro le stesse. Disinfettanti e disinfezioni.

28. Epilessia, convulsioni epilettiformi. Nosografia, etiologia, e note diagnostiche per distinguerle dalle simulate.

29. Stati morbosi che rivestano le parvenze della morte. Segni della morte apparente e della morte vera: cautele da usarsi nell'accertamento dei decessi. Soccorso agli asfissiati in genere, ed in specie agli annegati.

30. Avvelenamento, sintomi, morbi che possono imitare l'avvelenamento, soccorsi comuni ad ogni specie di avvelenamento. Classificazione dei veleni. Antidoti generali e speciali di alcuni gruppi, o

di singole sostanze velenose. Procedimento medico-legale nelle autopsie per sospetto di avvelenamento.

31. Alcalini. Azione fisiologica e terapeutica generale. Preparati di sodio, potassio e litio più adoperati; indicazioni speciali, incompatibilità, dose e modi di amministrarli.

32. Emetici ed espettoranti. Azione biologica, indicazione terapeutica e controindicazione in genere. Tartaro stibiato. Kermes minerale. Apomorfina. Ipecacuana. Indicazione speciale, dose e forma ricettaria. Avvelenamento e mezzi per combatterlo.

33. Purganti, Azione fisiologica comune. Indicazione terapeutica in genere, ed in ispecie dell'olio di ricino. Rabarbaro. Senna. Aloe. Scamonea. Crotontiglio. Dose e preparazioni farmaceutiche usate.

34. Diuretici e sudoriferi. Effetti fisiologici ed indicazione terapeutica comune. Tiglio. Sarsaparilla. Condurango. Jaborandi. Acetato d'ammoniaca. Nitrato di soda e di potassa. Forma ricettaria e dose.

35. Eccitanti. Azione fisio-terapeutica comune. Indicazioni proprie degli alcoolici, caffè, muschio, canfora, valeriana, noce vomica, segale cornuta. Dose e forma per somministrarli, avvelenamenti alcoolici e trattamento dei medesimi.

36. Anestetici ed ipnotici. Azione biologica ed uso terapeutico in genere. Etere solforico. Cloroformio. Nitrito d'amile, coca, cloralio, paraldeide. Dose e modo di apprestarli. Avvelenamenti e mezzi per combatterli.

37. Astringenti e balsamici. Azione fisiologica e terapeutica comune. Indicazione speciale del tannino. Allume. Balsamo copaive. Benzoe. Olio di trementina. Catrame. Forma ricettaria e dose.

38. Antelmintici. Felce maschio. Melagrano. Panna. Cusso. Semesantonico. Azione fisiologica ed indicazione terapeutica. Dose e forma dei preparati più usati.

39. Narcotici. Azione fisio-terapeutica generale. Oppio, belladonna e loro preparati, indicazioni speciali. Dose e forma per somministrarli, avvelenamenti ed antidoti.

40. Digitale. Aconito napello. Colchico. Elleboro. Curaro. Acido prussico. Azione fisiologica. Indicazione terapeutica. Forma e dose di ciascuno. Avvelenamenti e mezzi per combatterli.

41. Tonici amari. Azione fisio-terapeutica comune. Indicazioni speciali del quassio, Colombo. China e suoi alcaloidi. Forma e dose medicinale dei differenti preparati.

42. Ferro. Azione biologica. Indicazione terapeutica generale e speciale dei preparati più classici. Dose e modo di amministrarli Cura ricostituente.

43. Mercurio e suoi preparati. Azione biologica e terapeutica. Indicazione dei preparati più comunemente usati. Forma e dose. Avvelenamento e modo di curarlo.

44. Iodo, bromo, fosforo, cloro, e loro composti. Azione fisiologica ed indicazione terapeutica comune e singolare. Dose e forma per amministrarli. Avvelenamento ed antidoti.

45. Piombo, bismuto, zinco, argento. Arsenico. Indicazione terapeutica dei preparati più in uso. Dose, forma, avvelenamenti ed antidoti.

46. Idroterapia. Azione biologica e terapeutica. Indicazioni e controindicazioni. Modi e regole per eseguirla.

47. Sostanze più utili per la clinica a ricercarsi nelle urine; reattivi e mezzi per scoprirle, significato e valore per la diagnosi e prognosi delle malattie.

48. Ricerche microscopiche più interessanti alla clinica, per la diagnosi delle malattie in genere, ad in ispecie di quelle polmonari cutanee.

SECONDA PROVA

PRIMO ESAME VERBALE (durata 20 minuti)

Anatomia.

1. Ossa del cranio e della faccia. Teschio in generale.
2. — della colonna vertebrale, del torace e del bacino.
3. Struttura e composizione delle ossa, loro unione ed articolazione in genere.
4. Muscoli della faccia e delle regioni anteriori e laterali del collo.
5. — del petto e dell'addome.
6. — del dorso e del bacino.
7. Scapola ed omero, muscoli della spalla e del braccio.
8. Ossa e muscoli dell'avambraccio.
9. Femore e muscoli della coscia.
10. Ossa e muscoli della gamba.
11. Struttura dei muscoli e dei tendini. Aponervosi principali in genere.
12. Laringe, bronchi, polmoni e pleure.
13. Lingua, faringe, esofago e stomaco.
14. Intestino e peritoneo.
15. Fegato, milza e pancreas.
16. Rognoni, vessica urinaria, organi genitali maschili.
17. Cuore, pericardio, aorta e sue principali divisioni.
18. Carotide e sue ramificazioni terminali.
19. Arteria ascellare e sue diramazioni terminali.
20. Arteria iliaca e sue diramazioni terminali.
21. Radici che formano la vena cava superiore, la inferiore e la vena porta.
22. Cervello e suoi involucri.
23. 5° e 6° paio di nervi cerebrali.
24. Pneumagastrico e gran simpatico.
25. Midolla spinale, suoi involucri e nervi che ne derivano.
26. Occhio, sua struttura, innervazione e circolazione.

SECONDO ESAME VERBALE (durata 20 minuti).

Patologia interna.

1. Febbre in genere e sua teoria.
2. Inflammazione e sua teoria.
3. Febbre tifoidea.
4. Morbillo scarlattina.
5. Vaiuolo
6. Laringite e bronchite.
7. Iperemia polmonare, broncorragia, pneumorragia.
8. Polmonite.
9. Tubercolosi miliare acuta.
10. Pleurite. Idro-pneumatorace. Empiema.
11. Pericardite; endo-miocardite. Idropericardio.
12. Vizii organici di cuore.
13. Cardiapalma nervoso, stenocardia.
14. Catarro gastrico acuto e cronico.
15. Catarro intestinale acuto e cronico.
16. Gastralgia. Atonia dello stomaco. Dispepsia.
17. Enteralgia, enterorragia.
18. Emlintiasi intestinale.
19. Peritonite, tabe mesenterica.
20. Congestione del fegato. Epatite parenchimatosa.
21. Itterizia, colica epatica.
22. Pielite, idronefrosi ed ematuria.
23. Iperemia ed emorragia cerebrale.
24. Mielite. Atassia locomotrice. Paralisi progressiva.
25. Prosopalgia, tic convulsivo, ischialgia.
26. Reumatismo articolare acuto.

TERZO ESAME VERBALE (durata 20 minuti).

Patologia chirurgica.

1. Contusioni.
2. Ferite da punta e da taglio.
3. Emorragia ed emostasia.
4. Ferite d'armi da fuoco.
5. Ferite del capo e del collo.
6. — del petto.
7. — dell'addome.
8. Fratture della clavicola e delle costole.
9. — delle ossa dell'avambraccio.
10. — del femore.
11. Lussazione dell'omero.
12. — del gomito.
13. — della mano.
14. — del piede.
15. Scottatura e congelazione.
16. Flemmone ed ascesso caldo.
17. Adenite. accesso linfatico.
18. Carbonchio, pustola maligna.
19. Congiuntivite. Cheratite.
20. Epistassi, ozena, polipi del naso.
21. Otite, otorrea, corpi estranei nell'orecchio.
22. Parulide, periodontite, stomatite, odontalgia.
23. Epitelioma della faccia e della lingua.
24. Ernia inguinale.
25. Idrocele, cirso-varicocele, ematocele.
26. Ulceri veneree e sifilitiche. Bubone.

AMMINISTRAZIONE DEI TELEGRAFI DELLO STATO

Avviso di concorso per venti posti di Ufficiale Allievo.

È aperto un concorso per 20 posti di ufficiale allievo nell'Amministrazione telegrafica dello Stato, a' termini dell'art. 5 del R. Decreto 16 giugno 1881 n. 316 (serie 3ª), e degli art. 2º e 3º del R. Decreto 28 giugno 1885 n. 3239 (serie 3ª).

L'ammissione al medesimo avrà luogo per esame che si farà nelle città dove risiedono le Direzioni Compartimentali cioè in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia.

Le domande per l'ammissione dovranno essere stese su carta da bollo da una lira, scritte di proprio pugno dei concorrenti, colla firma debitamente legalizzata dall'Autorità Municipale, e fatte pervenire non più tardi del 31 agosto prossimo venturo alla Direzione Generale dei Telegrafi, in Roma, corredate dei documenti seguenti:

a) Diploma di licenza di Liceo o di Istituto tecnico (governativi o pareggiati) avvertendo che la presentazione di tale diploma è di stretto rigore, non accettandosi in surrogazione del medesimo nessun altro titolo equipollente;

b) Certificato del Sindaco del luogo ove il postulante è domiciliato, comprovante essere egli cittadino italiano per nascita o per naturalizzazione;

c) Estratto dell'atto di nascita, da cui risulti che il postulante abbia compiuto il 17º e non sia entrato nel 26º anno di età alla data del presente avviso;

d) Certificato della Cancelleria del Tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita del postulante, dal quale risultino i suoi buoni precedenti giudiziari;

e) Dichiarazione dei parenti, colla quale si obbligano di fornire al candidato i necessari mezzi di sussistenza fino a che egli non sia nominato con retribuzione;

f) I minorenni dovranno inoltre presentare l'atto di consenso delle persone, da cui civilmente dipendono.

I documenti accennati alle lettere *b)* e *c)* dovranno essere su carta da bollo da 50 centesimi, quello alla lettera *d)* su carta da 50 centesimi, e di data posteriore, e quella del presente avviso; e quello segnato colla lettera *e)* su carta da bollo da una lira, sottoposto alla tassa di registrazione ed anche esso di data posteriore a quella del presente avviso, e quello segnato con *f)* su carta da bollo da una lira e pure di data posteriore a quella del presente avviso.

Nell'istanza il postulante dovrà:

1. Indicare il luogo di sua abitazione per le comunicazioni che occorresse di fargli;

2. Fare conoscere quali sono e furono le sue occupazioni, in quali località e presso quali persone od Amministrazioni le esercitò e perchè le abbia abbandonate e ciò rimontando fino alla età di 18 anni.

I concorrenti dovranno a suo tempo produrre un certificato medico dal quale risulti essere essi di costituzione sana, scevri da imperfezioni fisiche che impediscano di servire agli apparati telegrafici in uso negli uffici del Regno.

Tale certificato dovrà essere rilasciato da un medico di fiducia dell'Amministrazione, il quale sarà loro designato e che dovrà essere da loro pagato.

Le domande che non fossero trovate regolari saranno considerate come non ricevute

L'Amministrazione si riserva di accertarsi della buona condotta del postulante.

Il programma dell'esame d'ammissione sarà il seguente:

Lingua italiana - Lingua francese - Aritmetica - Algebra - Geometria - Fisica - Chimica - Geografia - Disegno lineare - Calligrafia (Trascrizione in nitidi caratteri di 150 parole in 10 minuti).

La prova sulla lingua francese consisterà nella traduzione dall'italiano al francese senza aiuto di dizionario.

Gli esami avranno luogo possibilmente entro il mese di ottobre p. v. nei giorni che verranno indicati ai candidati per cura della Direzione Generale.

A parità di merito, oltre a quanto è detto nel quart'ultimo alinea del presente manifesto, sarà titolo di preferenza la capacità, da dimostrarsi, con esame di tradurre, con l'aiuto di dizionario, dalla lingua italiana ad altra lingua estera (oltre la francese) ed in ispecie a quella inglese o tedesca.

Gli aspiranti dovranno perciò dichiarare nelle loro domande di ammissione, se intendono di dare un tal saggio.

Fra i candidati riconosciuti idonei si sceglieranno i primi in ordine di merito fino ad un numero tale che superi di un quinto quello dei posti messi a concorso, ed i prescelti saranno ammessi ad un corso d'istruzione sulla telegrafia teorico-pratica, della durata di cinque mesi circa, che sarà tenuto in Roma.

Saranno esclusi dalla continuazione del corso, in qualunque periodo di esso, quei candidati che dessero luogo a lagnanza sulla loro condotta, o dimostrassero di non aver sufficiente attitudine ad acquistare la necessaria istruzione.

Al termine del corso d'istruzione avrà luogo l'esame di concorso, in seguito del quale i candidati, che avranno conseguita l'idoneità su tutte le materie, saranno classificati per ordine di merito in base alla somma complessiva dei punti riportati.

Essi non potranno però ottenere la nomina di ufficiali allievi se non dopo compiuto lodevolmente un tirocinio pratico non minore di sei nè maggiore di dodici mesi, e dopo d'aver sostenuto favorevolmente un esame pratico sulle particolarità del servizio specialmente amministrativo.

I primi tre mesi di tirocinio saranno a titolo gratuito. Per gli altri, l'Amministrazione potrà accordare agli aspiranti ufficiali allievi, se diligenti e di buona condotta, una indennità di lire tre al giorno.

Durante il tirocinio sono soggetti alle discipline regolamentari comuni.

Lo stipendio degli ufficiali allievi è di L. 1500 annue.

A coloro che non ottenessero l'idoneità sull'uso degli apparati più sopra indicati e l'avessero conseguita su tutte le altre materie, potranno, nel caso che il numero dei posti messi a concorso non fosse stato coperto, o quando l'Amministrazione lo credesse opportuno, essere concessi due mesi per sostenere un esame di riparazione.

Costoro superando la prova di riparazione, saranno classificati al seguito di quelli già approvati in tutte le materie.

Tanto nell'esame di ammissione quanto in quello di concorso avranno la preferenza, a parità di merito, coloro che possono esibire il diploma di laurea universitaria od altro equipollente, conseguito in uno dei Regi Istituti superiori d'insegnamento, specialmente se nella facoltà di scienze fisico-matematiche.

Coloro che riuscissero in soprannumero occuperanno i posti che si fossero resi vacanti oltre quelli messi a concorso o si facessero di mano in mano vacanti in seguito, semprechè accettino di prestare servizio gratuito in quell'ufficio nel quale saranno destinati, e ciò fino a che avvengano vacanze e sieno stati nominati coloro che li precedettero nella votazione.

Coloro invece che non ottenessero classificazione d'idoneità alla fine del corso per non averla conseguita in tutte le materie, ma che l'avessero conseguita nello esercizio pratico degli apparati, potranno essere nominati *Telegrafisti* se vi saranno posti vacanti (*I telegrafisti sono impiegati d'ordine che entrano con un primo stipendio di L. 1200*).

Ai candidati non è accordata indennità di sorta nè di viaggio, nè di soggiorno, nè prima, nè durante il corso di telegrafia e relativi esami, ed i riusciti non potranno conseguire la nomina se non dopo di aver raggiunta, a loro spese, la destinazione che sarà stata loro assegnata.

Roma, il 1º aprile 1888.

Il Direttore Generale: F. SALVATORI

N. B. Per notizia dei concorrenti si trascrive qui di seguito l'attuale pianta del personale telegrafico di carriera.

Ufficiali allievi	a	L. 1500	n.	50	Ispettori principali	a	L. 4500	n.	23
Ufficiali	a	» 2000	»	270	» »	a	» 5000	»	20
»	a	» 2500	»	360	Direttori Capi di Divisione e Direttori				
Sotto Ispettori	a	» 3000	»	100					
Ispettori	a	» 3000	»	23	compartimentali	a	» 6000	»	7
»	a	» 3500	»	44	»	a	» 7000	»	6
»	a	» 4000	»	33	Ispettori Generali	a	» 8000	»	3

La promozione ad ispettore si fa mediante esami di concorso, ai quali possono prendere parte gli ufficiali a lire 2500 fregiati del maggior numero di punti di merito ed i più anziani a L. 2000 (con almeno due anni d'anzianità nella classe) se oltre ad essere forniti di punti di merito sono muniti di laurea universitaria nelle scienze fisiche matematiche e naturali oppure muniti di diploma equipollente nelle stesse scienze conseguito in uno dei R. Istituti Superiori d'insegnamento. Le altre promozioni si fanno per 3¦4 in ragione di anzianità ed 1¦4 per merito.

L'impiegato che resta per sei anni nella stessa classe di stipendio ottiene un aumento uguale al decimo dello stipendio normale, di cui era provvisto.

Gli ufficiali allievi, come gli effettivi, quando prestano servizio di notte, godono dell'indennità di pernottazione. 10

21905 2.ª Divisione

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Vedute le leggi 16 maggio 1878 N. 4374 e 25 luglio 1880 N. 5562 con le quali fu stabilito a carico dello Stato la erezione in Roma di un Monumento Nazionale al Re Vittorio Emanuele II;

Visto il R. decreto 13 settembre 1880 col quale fu nominata la commissione Reale incaricata di dare esecuzione alle citate leggi;

Veduti gli atti da cui risulta dell'avvenuta pubblicazione del piano d'esecuzione dell'elenco degli stabili da occuparsi a tale scopo, fra i quali figurano quelli descritti nell'elenco seguente di proprietà della persona nel medesimo indicata;

Veduto il decreto prefettizio 21 maggio 1888 N. 17274 col quale venne ordinato al Ministero dell'Interno il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità determinata a favore della persona succitata, dalla perizia compilata dal perito signor Gaetano Rebecchi nominato per decreto del Tribunale civile e correzionale di Roma;

Veduta la nota del predetto Ministero in data 30 maggio 1888 col numero 3455 119-21 constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'art. 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359;

Decreta:

Art. 1. La Commissione Reale per il monumento Nazionale al Re Vittorio Emanuele II è autorizzata alla immediata occupazione dello stabile descritto nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto, del quale è pronunziata l'espropriazione.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'Ufficio di Registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'Ufficio delle Ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato al proprietario nominato nel succitato elenco, al quale sarà inoltre notificato che la suindicata perizia trovasi depositata nella Prefettura ove potrà prenderne cognizione, all'Agenzia delle Imposte Dirette e del Catasto di Roma per la voltura in testa al Demanio dello stabile occupato.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto, e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previa la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dalla indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5. Il Sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto.

Roma, 1 giugno 1888.

Per il Prefetto: Guaita

Per copia conforme ad uso amministrativo,
Il Segretario: Mencato.

Elenco descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione:

Cognome, nome, paternità e domicilio del proprietario:

Formichi Domenico, Formichi Giacomo, Formichi Enrico, del fu Cesare, domiciliati in Roma.

Descrizione degli stabili di cui si autorizza l'occupazione ed indicazioni catastali:

Casa posta in via Marforio, Civ. N. 96 e 97 descritta in Catasto al N. di mappa 21, confinante detta via: Rossi, Colle Capitolino, Propaganda Fide.

Superficie in m. q. da occuparsi: 188,56.

Indennità stabilita: lire 78,400.

Registrato a Roma li 2 giugno 1888 al Registro 118, num. 9317 Atti pubblici. *Gratis.*

Il Ricevitore: Cacciatori.

In Nome di Sua Maestà
UMBERTO I
per grazia di Dio e volontà della Nazione
Re d'Italia

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione il presente, al Ministero Pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti ed ufficiali della forza pubblica di concorrere con essa quando ne siano richiesti.

Roma, 1 giugno 1888.

Per il Prefetto: Guaita.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoldì 6 giugno 1888

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2,20.

PULLÈ, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del Codice penale.

TORRACA parlando della diffamazione, ne distingue due forme perfettamente diverse; cioè di coloro che riversano l'infamia sugli altri e di coloro che accumulano parvenze di bene sopra sè stessi, per mascherare la loro pravità.

In rapporto quindi a questa distinzione esamina le disposizioni del nuovo Codice in quanto possono essere applicate alla stampa, e specialmente nelle pubblicazioni periodiche; ritenendo che le pene debbano in così grave e delicata materia essere stabilite, ed applicate poi, con la massima equità e circospezione.

Teme che, per impedire gli abusi della stampa, se ne scemi la libertà impedendo quel costante e severo controllo verso gli amministratori della pubblica cosa che costituisce la maggior garanzia degli ordini liberi.

Non sono i giudici, dice, che possano correggere le aberrazioni della stampa; giacchè clamorosi processi di diffamazione furono non di rado seguiti da più clamorosi voti di comizii.

Più che nel Codice penale, bisogna, secondo l'oratore, ricercare in quello di procedura il rimedio al male che si pretende di sopprimere, facendo seguire celeremente alla offesa il giudizio, e dando alla condanna solenne pubblicità.

Prega pertanto il ministro di voler di nuovo considerare il problema, essenzialmente politico, e ritornare sulle sue proposte. (Bene!)

DE RENZIS non invoca la impunità per il duello, che riconosce un pregiudizio, ma chiede che venga considerato con benignità qual reato, che non è sempre un effetto della inconsideratezza; giacchè le pene, per quanto severe, non riusciranno, come non riuscirono per il passato, a sopprimere la triste usanza.

La società tutta oggi si sforza di scemare il numero dei duelli, onde un aggravamento di pena riesce più che mai inopportuno.

Bisogna considerare che nessun Codice potrà efficacemente tutelare l'onore dei cittadini, il cui valore è diverso secondo la qualità, il grado, l'educazione, il temperamento di ogni persona e non può essere apprezzato giustamente da altri che non sia l'offeso.

Se trova eccessive le pene minacciate ai duellanti, assolutamente ingiustificate ravvisa quelle che si comminano per i testimoni, che erroneamente il Codice chiama secondi; giacchè un gentiluomo non può onestamente ricusarsi di assistere l'amico in una vertenza d'onore.

L'oratore ammira chi si trova sì alto nella pubblica estimazione da poter disprezzare un insulto o rifiutare una sfida; ma non crede che un Codice possa essere fatto per queste eccezioni; tanto raro che Thiers, Minghetti, Cavour e altri non poterono esimersi dallo scendere sul terreno, talora per cause patriottiche e nobilissime come

avvenne per il duello fra Lamartine e Gabriele Pepe. (Commenti e interruzioni).

Invoca quindi dal guardasigilli una correzione degli articoli che concernono il duello, affinchè il Codice, oltrechè pei delinquenti, non si debba credere fatto anche pei galantuomini. E chiede anche maggiore indulgenza per quelle poetiche creature che cadono per amore sotto le sanzioni del Codice penale (Ilarità) dopo essere passate attraverso il Codice civile. (Approvazioni).

FORTIS. (Segni d'attenzione), dice che dopo il discorso del guardasigilli, e in attesa di quegli degli onorevoli Mancini e Villa, non è compito suo entrare largamente nel merito della proposta di legge, per difenderla dagli attacchi multiformi che le furono portati.

Il compito suo è molto semplice: esprimere alcune idee intorno alle proposte della Commissione; ed esporre il suo convincimento intorno a quella che crede ragion di decidere del progetto che si discute.

Gli dolse che ieri il guardasigilli abbia espresso opinione recisamente contraria alle idee esposte dalla Giunta per quanto ha tratto al termine a prescrivere; che la Giunta, con ragioni molto plausibili, aveva ridotto a dieci anni per le pene che abbiano una durata superiore ai cinque.

Non gli parve scientificamente accettabile la graduazione di cotesto termine, e spera che non vorrà il guardasigilli opporre soverchia resistenza al parere della Giunta parlamentare, o chiamare una Commissione irresponsabile a dirimere il conflitto.

Quanto alla retroattività benigna della nuova legge penale, e in specie alla proposta numero 3 formulata dalla Giunta, dice che la scienza e la pratica legislativa concordano nel credere che se una nuova legge penale è più mite sia nel criterio della imputabilità, sia nella commisurazione e nell'applicazione della pena, o è per qualunque elemento di giudizio più favorevole all'imputato, è chiaro che di queste mitigazioni debbono fruirne anche coloro che già furono condannati.

Il legislatore non deve mai eccedere nella confisca dei diritti del cittadino; e quando una legge nuova riconosce che una pena era ingiusta, o eccessiva, od inutile, non può questa legge non essere retroattiva, per un principio che è indiscusso nella scienza e nella pratica.

Comprende il ragionamento di coloro i quali fanno osservare i pericoli e i danni di una larga applicazione di questo principio della retroattività.

Ma quando il diritto sociale non sia offeso dall'applicazione di questo principio assoluto di giustizia, manca la ragione di rifiutarvisi; e quindi tutto sta nel contemperare il principio di giustizia alle necessità della difesa sociale.

Nei casi ai quali alluse ricordando la proposta della Commissione, è chiaro che non si avrà nessun perturbamento della scienza pubblica o nessun danno pel consorzio civile; e quindi il legislatore può tranquillamente far ragione alle idealità del giusto e del vero.

L'onor. Spirito ed altri non poterono disconoscere cotesti casi; e solamente chiesero che vi provveda la grazia del Re.

Ma secondo l'oratore, il sistema della grazia è insufficiente perchè mai scevro di arbitrio, e perchè fa sussistere l'idea della responsabilità penale; conviene quindi che il legislatore determini con criteri generali e con le dovute cautele un sistema diverso che, facendo astrazione dalla persona e mirando alla cosa, sia ad un tempo integrazione della giustizia a garanzia della società.

A questa opinione consentirono molti scrittori insigni d'Italia e fuori; e fu anche applicata in disposizioni legislative, come nella legge francese del 3 novembre 1792, in quella annoverese del 20 maggio 1814, e nella legge prussiana del 1794 che rimase in vigore fino al 1851 senza dar luogo ad inconvenienti nè scientifici nè politici.

E d'altronde, la questione fu già risoluta anche in Italia, imperocchè il disegno Vigliani, all'art. 116 portava la disposizione che la condizione più favorevole, relativa alla prescrizione, fatta all'imputato, doveva essere applicata anche ai condannati: e questa disposizione fu omessa nel disegno Mancini soltanto perchè la si ritenne compresa in un altro articolo.

Per queste ragioni, crede che la proposta di cui si è fatto sostenitore, meriti l'attenzione della Camera, e speciali e precise dichiarazioni del guardasigilli il quale assumerà come crede la sua responsabilità, così come egli ha provveduto alla sua.

Passando ad esaminare altre parti del Codice, dice che se talune delle sostanziali critiche fattegli fossero fondate, sarebbe colpa imperdonabile l'approvarlo. Ma dice altresì che, insieme alle critiche, conveniva esporre un sistema diverso che fosse la esplicazione dei postulati della scienza che si dice positiva.

Cotesta scienza tiene a stabilire che le azioni dell'uomo non sono libere, ma derivanti da ragioni personali o sociali; e quindi divide i colpevoli in delinquenti d'occasione e in delinquenti nati pei quali il crimine è una invincibile necessità.

Se questo fosse vero, dovrebbe avvenirne una profonda rivoluzione nel giure penale. E l'onorevole Ferri, sostenendo siffatte teoriche, doveva per essere logico, chiedere che di Codice non si avesse a parlare, (bene!) e si dovesse sostituire alla ragione di punire la ragione di difendersi, arrivando fino alla detenzione preventiva dei delinquenti nati. (Commenti e interruzioni).

Fortunatamente, dice, la scuola positiva è molto lontana dal trovare fondamento nei fatti e nell'esperienza; e la si può combattere anzi con l'esperienza, invece che ricorrere a formule metafisiche e a sillogismi astratti.

Infatti, la scienza non è arrivata a determinare i caratteri sicuri del delinquente; nè quindi si comprende come si possano introdurre nel Codice disposizioni per distinguere i delinquenti di occasione dai delinquenti nati, dal momento che mancano elementi decisivi del giudizio, all'infuori di quelli usati dalla scienza antica che commisura la pena alla malvagità intrinseca del reato e della persona che lo commise.

Della scienza positiva apprezza i possibili risultati delle indagini; e intanto crede utili le proposte che tendono all'educazione, a modificare l'ambiente, e a prevenire il reato; ma tuttociò non è nuovo, poichè è patrimonio acquisito dell'antica scuola penale.

Non si spaventa della latitudine lasciata al giudice nell'applicazione della pena, nè crede agli inconvenienti preveduti; dappoichè il giudice non può di suo arbitrio applicare o la pena massima o la minima, ma deve necessariamente tener conto delle attenuanti o delle aggravanti; e, ove queste manchino, deve applicare la pena media. (Interruzioni). È questa l'opinione del Carrara, ed è una teorica giusta, poichè non si può ammettere che un giudice possa salire verso la pena massima o discendere verso la minima senza apprezzare le circostanze che accompagnarono il reato. Però crederebbe opportuno che questo criterio fosse espressamente determinato nel Codice.

Nè può ammettere si dica che questa proposta di legge non risponde al fine della difesa sociale. La asserita generale mitigazione di pene non esiste, e cade quindi contro il fatto ogni accusa. Ed è, poi, illogico il concetto di confrontare la condizione dei proletarii con quella dei condannati; imperocchè è disposto a far tutto il possibile per migliorare la sorte dei proletarii, ma non può cominciare a trattar peggio i condannati che pure sono uomini. (Benissimo).

Non si può fondare la legge della pena, soltanto sul criterio della difesa sociale; ma occorre tener conto anche dei diritti dell'individuo. Quindi il Codice che si discute può essere votato con sicura coscienza dai più fervidi difensori della sicurezza sociale, dappoichè anche l'esperienza conforta questo concetto, visto che la società si è venuta via via migliorando nonostante le successive e continue mitigazioni delle pene.

Astenendosi da altre speciali considerazioni, conclude dicendo che il Codice deve essere approvato come un grande progresso di scienza e di legislazione, e come preludio ad altre riforme che faranno muovere all'Italia un gran passo nella via della civiltà. (Bravo! — Approvazioni).

CAPODURO comincia coll'augurarsi che siano sollecitate insieme al presente progetto di Codice anche quelle riforme nel sistema penitenziario, che ne sono la necessaria conseguenza.

Dopo di ciò enumera alcune modificazioni che vorrebbe introdotte nel nuovo Codice.

Prima di tutto parla sulla prescrizione, domandando l'annullamento

dell'articolo 89, nel quale si stabilisce che basta un atto per parte di un magistrato ad interrompere la prescrizione. Dimostra con molti esempi, tratti dai più riputati autori di diritto penale, come sia più corretta la dottrina secondo la quale la prescrizione non s'interrompe mai.

Altra misura che vorrebbe abrogata è quella per la quale, a chiunque sia stato condannato a più d'un anno di reclusione il giudice può infliggere, come pena accessoria, la sorveglianza della pubblica sicurezza. Dimostra quanto grave sia questa pena sussidiaria, la quale verrebbe spesso a superare la pena principale.

Critica poi la confusione che si fa nel nuovo Codice fra la provocazione e l'eccesso di legittima difesa.

Crede che in questo modo si aggravi troppo la pena nel caso dell'eccesso di legittima difesa, e dimostra che tutti i Codici precedenti stabilivano pene più miti.

Dunque non è vero che il nuovo Codice abbia in generale reso men gravi le pene, ciò forse è avvenuto solo nel caso del furto, ed anche a proposito di questo reato, se si è scemata la pena per il furto grave si è aumentata quella del furto di poca entità.

Crede che anche la diffamazione sia stata in certi casi soverchiamente punita. Desidererebbe inoltre che la riforma del Codice penale fosse proceduta contemporanea con quella di altri istituti, specialmente con quella del Codice militare e del Codice per la marina mercantile.

Termina esprimendo la speranza che il presente disegno di Codice, che segna un vero progresso nella scuola del giure, venga approvato. (Approvazioni — diversi deputati stringono la mano all'oratore).

FALDELLA comincia col constatare che la riforma del Codice deve andar congiunta con quella della procedura penale.

Crede importantissimo argomento quello della revisione dei processi penali, che vorrebbe meglio organizzata, non solo a tutela degli innocenti che possono venir condannati; ma anche a miglior difesa della società, che dovrebbe potere riafferrare più facilmente i colpevoli che le sono fuggiti.

Purtroppo si calcola che il sessanta per cento dei rei rimangano impuniti e ciò dimostra quanto urgente sia il bisogno di riformare radicalmente la nostra polizia giudiziaria e la nostra procedura penale.

Dopo ciò viene a trattare delle misure riguardanti gli abusi del clero. In genere le crede opportune e necessarie. L'onorevole Bonghi ha proclamato il liberalismo del clero italiano, crede che con ciò abbia confuso delle reminiscenze storiche con lo stato presente, che è ben diverso.

Pur troppo attualmente domina nel clero la corrente gesuitica, che si può dire la degenerazione del cristianesimo.

A poco a poco si è fatta nel clero una specie di selezione per la quale sono andati sempre più affermandosi gli elementi più fanatici ed ignoranti. Fatte poche eccezioni, il clero è ora reclutato nelle basse classi sociali, infanatichito nei seminari, ed i curati di campagna così scelti ed educati sono anche più intolleranti dell'alto clero.

Crede che a ciò contribuisca pure la corrente atea e materialistica che prevale nel Governo, la quale ha completamente allontanato la Chiesa dalle istituzioni civili. Ma principalmente il risultato è dovuto alle istruzioni che vengono dalla cricca gesuitica, la quale si sforza in tutti i modi, anche con circolari a stampa, di fomentare la folla degli ecclesiastici contro le istituzioni attualmente vigenti.

Nè sono i clericali nemici trascurabili, e la storia lo dimostra L'azione del clero è tanto più pericolosa nei piccoli centri dove il pulpito è la sola tribuna, e dove il Governo non è conosciuto altrimenti che per le visite che vi fa l'agente delle imposte, e quindi non vi è amato. Approva per queste ragioni, le disposizioni di questo Codice contro gli abusi dei ministri del culto.

Si è parlato della libertà del clero, ma non si è pensato abbastanza al dovere che ha lo Stato di tutelare i deboli, i credenti, dagli abusi di sacerdoti fanatici ed intolleranti. (Bravo!)

Voci. Chiusura! Chiusura!

CHIMIRRI parla contro la chiusura, è vorrebbe che a lui almeno come rappresentante della minoranza della Commissione fosse riservata la facoltà di parlare.

VILLA prega la Camera di volere riservare facoltà di parlare oltre che al relatore anche al presidente della Commissione. (sì sì!)

ZANARDELLI, ministro di grazia e giustizia, si associa alla proposta dell'onorevole Villa e vorrebbe che potesse parlare anche l'onorevole Chimirri rappresentante della minoranza della Commissione. Approvazioni).

E' così stabilito.

CHIMIRRI si rallegra anch'egli del modo in cui è andata questa discussione, e nè dà lode al ministro ed alla Commissione.

Ma non può accettare l'opinione ieri ricordata del principe di Bismarck, che sia preferibile un Codice penale anche mediocre a più Codici ottimi.

Gli pare che tra i due termini del dilemma vi possa essere qualche cosa di mezzo: un Codice buono.

Del resto neanche il principe di Bismarck domandò che il Parlamento non avesse a modificare in qualche modo il Codice.

Se sinora, malgrado 22 anni di studii, l'Italia non ha avuto un Codice penale unico, la colpa non gli pare che sia in alcun modo del Parlamento. Del resto 22 anni di studii non sono troppi; l'Ungheria per avere un Codice penale ha dovuto attendere ben 38 anni.

Rifà la storia dei tentativi che furono fatti in Italia per unificare le leggi penali; e crede che se ne possa dedurre questa conclusione: che Senato e Camera si chiarirono perfettamente idonei a discutere e ad emendare un Codice senza rinunziare ad alcuna delle loro prerogative.

Avrebbe preferito che invece di preparare un Codice del tutto nuovo, si fosse seguito l'esempio del *Laurent* per il Codice civile del Belgio, limitandosi a ricamare sul vecchio canevaccio di casa.

Così l'opera sarebbe stata assai più agevole e più presto compiuta; e non si dovrebbe deplorare che gli studii di tanti dotti ed autorevoli guardasigilli nostri si fossero sovrapposti l'uno all'altro, seguendo quasi un processo di stratificazione.

Riconosce che questo Codice ha molte cose buone, ma vi son pure a suo avviso degli errori da correggere; ed un'assemblea legislativa ha il dovere di correggerli.

Non terrà conto delle osservazioni dei diversi oratori. (L'onorevole Coccapieller interrompe con vivacità. — Rumori).

Si compiace del lavoro della Commissione e dei suoi risultati, ed è lieto che il ministro ne abbia riconosciuta l'importanza, colla schiettezza che è dote degli uomini di ingegno. Però se sulle modificazioni che la Commissione propose, e sui voti fatti dagli oratori dovrà deliberare una Commissione coordinatrice mista, quali garanzie avremo noi del modo in cui quella Commissione deciderà? E come potrà essa decidere, se non saprà come su alcune importanti questioni di principio ha deliberato il Parlamento? Domanda di continuare il suo discorso domani (Approvazioni).

PRESIDENTE annunzia che domani non vi sarà seduta mattutina; si terrà invece venerdì; d'ora in poi le sedute mattutine si terranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Annunzio di domande di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE comunica la seguente domanda di interpellanza dell'onorevole Coccapieller:

« Il sottoscritto domanda di interpellare il ministro di agricoltura e commercio sui lavori incompleti della bonifica dell'Agro romano, riferendosi questa al solo lavoro idraulico mentre urge sollecitare il lavoro agricolo, che solo può ottenersi con la fondazione della Società nazionale cooperativa, industriale, agricola; solo mezzo per risolvere la nazionale ricchezza non che le quistioni sociali che agitano le nazioni »

PRESIDENTE comunica pure una domanda di interrogazione dell'onorevole Odescalchi.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della pubblica istruzione, sulla vendita fatta in Viterbo di una campana della chiesa della Verità che porta una iscrizione del 1400. »

Presentazione di una relazione.

DE DOMINICIS presenta la relazione sul disegno di legge relativo alle miniere, cave e torbiere.

La seduta termina alle 6.55.

REALE ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 3 maggio.

Presidenza* Corradi, *presidente

Per indisposizione di S. M. l'imperatore del Brasile, non ebbe luogo l'annunciata sua visita all'Istituto nella presente adunanza.

Il M. E. Graziadio Ascoli presenta una puntata dell'*Archivio glottologico italiano*, in cui si contiene la prima parte del suo *Glossarium palaeo hibernicum*.

Questo lessico dell'antico irlandese è sistemato per guisa che il principio etimologico vi sovrasti metodicamente alla regola della progressione alfabetica. E nella prefazione è detto:

« L'ambizione di raggruppar le parole secondo la loro ragione organica può a prima vista parere soverchia, trattandosi di una materia lessicale che è appena racimolata, e non in tanta copia da permettere o promettere una piena ricostruzione delle serie che si vorrebbero descritte.

« Ma essendo molte e stranamente profonde le trasformazioni che le parole di continuo subiscono, e per le ragioni dei prefissi e per altro, in questo linguaggio difficile e davvero stupendo, ne viene che sia infinitamente malagevole il comporne o adoperarne un vocabolario che da un lato aspiri ad una descrizione razionale delle parole e dall'altro ne commetta l'ordinamento alla sola e cieca norma delle loro condizioni alfabetiche, la qual norma, qui più che mai, porta a una strana dispersione delle famiglie lessicali, procedenti da uno stesso nucleo o da una compagine stessa. All'incontro, la configurazione etimologica del vocabolario semplifica e agevola, in singolar modo, la descrizione e l'intuizione storica di una lingua cosifatta; onde si può affermare senz'alcuna esitanza, che, nel caso nostro, diventa il migliore degli accorgimenti pratici quello che può sembrare l'estremo ardimento della scienza. »

La singolare struttura di questo lessico importava difficoltà tipoteche di varia maniera, le quali, secondo che l'autore avvertiva, eran tutte superate per guisa da ridondarne onore all'arte tipografica italiana. Il *glossarium palaeohibernicum* si stampa a Milano, nell'officina dei signori Rebeschini e compagno.

Il S. C. prof. Giovanni Zoja riferisce sopra un caso di numerose anchilosi riscontrate nel piede di un uomo di circa 70 anni, che aveva sei dita d'ambo i lati. Le sinoptosi non si rilevarono che a destra, le articolazioni del piede sinistro erano normali. Le anchilosi erano diffuse tanto alla regione tarsica quanto alla metatarsica e tarso-metatarsica. Le articolazioni anchisate erano le seguenti: quella dello scafoide coi tre cuneiformi; quelle dei tre cuneiformi fra di loro; quella del calcagno col cuboide; tutte quelle dei metatarsi colle corrispondenti ossa del tarso; quelle dei tre primi metatarsi fra loro; e quella dei due ultimi metatarsi pure fra loro. Sicchè delle 23 articolazioni che si trovano normalmente in queste regioni del piede, 16 erano anchilosate e 7 no, cioè queste si conservavano aperte e normali. L'autore ritiene che questo caso sia molto raro e di non poco interesse alla scienza e all'arte chirurgica. Alcuni disegni presentati illustrano i fatti esposti.

Il M. E. dott. Gaetano Strambio continua l'esposizione della sua Memoria: Da Legnano a Mogliano Veneto. Un secolo di lotta contro la pellagra. Briciole di storia sanitario amministrativa.

Convien credere che i rapporti fra il Direttore medico e l'Amministrazione del Pellagrosario, dacchè non dovevano essere amichevoli, neanche potessero durevolmente serbarsi riguardosi e corretti, se, ad ogni tratto, ci tocca imbatterci in contestazioni, e se infine ci troviamo di fronte a *segrete* denuncie dei Prevosto Lavazza in odio allo Strambio. Ai primi del 1788, col consuntivo dell'anno precedente, il Lavazza indirizza una requisitoria formale al Consiglio del Governo, non solo contro la condotta dello Strambio, cui dipinge come trascurata e poco meno che disumana, ma sui metodi di cura, sulla grave mortalità, sulle risultanze cliniche del Pellagrosario, e più specialmente almanaccando malignamente sulla persistenza di Strambio nel voler are da sè le autopsie, anche dopo che gli venne assegnato un chirurgo dissettore. Conchiude proponendo lo si assoggetti ad altri, perchè non abbia ad essere direttore di sè stesso.

Non consta da atti ufficiali quale, su quelle accuse, fosse il giudizio dei due inviati, che la Giunta delle Pie Fondazioni mandò sul luogo per le opportune indagini: consta però che dopo quella inchiesta non mancarono allo Strambio testimonianze di una deferenza, che gli anni e le prove superate erano andati sempre più rassodando.

Altre e più gravi difficoltà minacciavano intanto, non pure l'andamento, l'esistenza dell'Ospedale di Legnano, per la cui stabile dotazione non s'era ancora riuscito a trovare patrimoni di pie fondazioni analoghe da accumulare. Al Governo dell'Arciduca era parso se ne presentasse l'occasione favorevole colla morte del cardinale Filippo Visconti, arcivescovo di Milano; e il dott. Rati, altro dei quattro direttori nella Commissione delle Pie Fondazioni, ebbe l'incarico di stendere una consulta all'imperatore per chiedergli voglia destinare i redditi dell'abbazia di S. Pietro all'Olmo, fra l'altre resa vacante dalla morte del cardinale, a fine di assicurare l'esistenza del Pellagrosario; il quale, nonchè ampliarsi, come S. M. aveva decretato, si sarebbe dovuto chiudere nel momento del maggior bisogno, non potendosi più oltre aver danaro dalla Cassa di Religione, gravata di pesi, nè da Luoghi Pii Elemosinieri, che dovevano contribuire al Ricovero di Abbiategrasso.

Kaunitz, con dispaccio di Corte 26 maggio 1788, risponde che l'Imperatore non crede opportuno distrarre rendita alcuna di Benefici senza cura d'anime, finchè con esse non sia provveduto ai bisogni del clero addetto al Ministero pastorale. Si sopprima dunque l'ospedale di Legnano, poichè non si trovano danari per mantenerlo, ma si proseguano gli esperimenti per trovare un rimedio specifico alla pellagra nell'ospedale di Milano e negli altri Spedali provinciali, e si trasmettano le osservazioni raccolte al Direttorio medico di Pavia.

Un proscritto del Gran Cancelliere suggeriva si destinasse Strambio, come sopranumerario fisso pell'ospedale di Milano, alla cura dei pellagrosi e si esaminasse dal Consiglio di Governo se, invece di consumare il fondo delle elemosine ex-certosine all'erezione in Binasco di un ospedale di campagna, com'era destinato, non convenisse ripartirlo fra gli ospedali di Milano e di Pavia, cui facilmente possono accedere i malati dei rispettivi territori.

La Commissione delle Pie Fondazioni aveva già diramate le istruzioni necessarie per ottemperare prontamente agli ordini sovrani, ed altro non rimaneva che decidere dove collocare i 26 pellagrosi residui nell'ospedale di Legnano, quando Giampietro Frank, successo a Rati in essa Commissione, nella conferenza 25 luglio accampa tali difficoltà a proposito del trasporto e della collocazione dei pellagrosi, che si decide umiliare una Consulta a S. M. per la conservazione del Pellagrosario ed a Franck si dà l'incarico di stenderla.

Ma, per quanto caldamente appoggiati da pratiche ufficiali ed ufficiose dell'Arciduca a Kaunitz, furono sforzi vani. La replica 13 novembre 1788 di Kaunitz al Consiglio di Governo, intima nuovamente la soppressione del Pellagrosario ed esprime il dispiacere dell'Imperatore pel ritardo frapposto nell'eseguire i suoi ordini.

Stavolta non solo bisognò disporre, ma eseguire. Si determina dunque dal Governo il riparto delle elemosine ex-certosine; la collocazione di Strambio a Milano e la stampa dell'*Annus tertius;* lo sgombro dell'ospedale di Legnano, distribuendo i pochi pellagrosi rimasti fra Monza e Milano; infine la vendita all'asta pubblica dell'ex-monastero ed ex-pellagrosario di S. Chiara, destinandone il ricavo a profitto degli Spedali, sui cui cade l'onere di accogliere pellagrosi in appositi comparti.

Dal 19 maggio 1784 al 16 dicembre 1788, s'erano spese pel pellagrosario di Legnano circa 89,000 lire milanesi, tutto compreso; qualcosa come 60,000 lire della nostra moneta attuale. Gli Spagnuoli avevano talmente emunto il nostro paese, che quella misera somma tornava insopportabile.

Il M. E. prof. E. Taramelli espone alcune delle ragioni, per le quali le ipotesi astronomiche, ideate per la spiegazione *del clima quaternario*, non corrispondono al carattere di questo, che consiste nella straordinaria umidità, causa dello sviluppo glaciale e delle insolite

portato delle correnti. Anche le ipotesi orografiche, le quali spiegano il passaggio del clima quaternario all'attuale in causa della emersione di talune aree tropicali e temperate che si supposero sommerse in epoca posterziaria, oltrecchè riposano per la massima parte sopra idee erronee, sono esse pure insufficienti a spiegare i diluvi e le nevicate quaternarie. Il professore Taramelli esamina un'antica idea del Charpentier, riprodotta più tardi dal Lombardini, e recentemente dal signor professore Del Pozzo di Mombello, dell'università di Perugia, sui possibili rapporti di questo eccesso di umidità atmosferica nei periodi quaternari coll'estesa e grandiosa attività dei vulcani, ora per la massima parte estinti. Dimostra come, non solo nei tempi quaternari, ma anche nei precedenti periodi, vi sia una corrispondenza tra le fasi di massima attività endogena e di massima precipitazione atmosferica. Osserva come l'ipotesi vulcanico-glaciale spieghi meglio delle altre il contemporaneo sviluppo di acido carbonico, attestato dalle formazioni di travertino e dalla concentrazione delle alluvioni dei vari periodi diluviali. Senza escludere del tutto le altre ipotesi, chiama l'attenzione dei colleghi su queste antiche idee, che egli riveste di forme più consentanee allo stato attuale della geologia, e si dichiara convinto che esse contengono in sè la spiegazione di nuove armonie tra i fenomeni tellurici.

Dopo di che l'Istituto, in seduta segreta, passa alla trattazione d'affari d'ordine interno.

Visto. R. FERRINI, Seg

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

POTSDAM, 5. — Il principe di Bismarck conferì con l'imperatore, che sta bene, malgrado le numerose udienze date in questi ultimi giorni.

BERLINO, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constatando che il Re ricusa di sanzionare la legge che prolunga i periodi legislativi, dichiara infondata l'asserzione che una crisi ministeriale ne debba necessariamente risultare. I ministri apprezzeranno se l'utilità della legge sia così grande da potere essi assumere la responsabilità del loro ritiro in questo momento; essi apprezzeranno specialmente l'effetto del ritiro sugli amici della Prussia o sugli antagonisti dell'impero. Questo incidente ha d'altronde un risultato benefico, che cioè, quegli stessi i quali combattono le prerogative del Re, compresero che la Prussia ha bisogno di un monarca che diriga personalmente il governo.

AIX-LES-BAINS, 5. — L'Imperatore del Brasile ha passato una buonissima giornata, seduto sul letto. Ha fatto i pasti regolarmente e parlato a lungo coi medici di cose scientifiche. Si spera che domani S. M. potrà fare una passeggiata in carrozza nel parco.

AIX-LES-BAINS, 5. — L'Imperatore del Brasile ha passato una notte eccellente. Appena svegliato espresse il desiderio di uscire per fare una passeggiata in carrozza.

La Contessa di Parigi è qui arrivata.

LONDRA, 5. — Il sotto-segretario di Stato per le colonie, barone di Worms, rispondendo ad un'interrogazione, dice che dispacci ricevuti ieri dal Zululand, annunziano che Dini-Zulu e Unda-Buko fecero incursioni nel Suatus, commettendovi depredazioni considerevoli. Si ordinò il 2 giugno di arrestare Dini-Zulu, ma le truppe inviate a tal fine hanno dovuto retrocedere colla perdita di due morti e due feriti.

Si manderanno rinforzi sotto gli ordini del comandante Mac Kean.

MADRID, 5. — Camera dei Deputati. — Il ministro degli esteri, Moret y Prendergast, dichiara che il governo è disposto ad accettare l'autorizzazione delle Camere per negoziare col Vaticano la riduzione di alcune spese nel bilancio del Culto.

BARCELLONA, 5. — Il *Duchessa di Genova*, della linea *La Veloce* con a bordo la rappresentanza genovese, è salpato alle 3,30 pom. e arriverà a Genova domani alle 2 pom.

MASSAUA, 6. — Si dice che Ras Alula sia stato chiamato dal Negus a Makallè, con i suoi soldati, e che sia imminente la sua partenza.

La cannoniera Provana parte oggi per Zanzibar.

BERLINO, 6. — Secondo informazioni da Potsdam, l'Imperatore ha passato una buona notte e si sente rinforzato. S. M. si è alzato alle ore dieci.

L'odierno bollettino dice: « L'Imperatore, che si è sentito nei primi giorni del trasferimento a Potsdam un poco stanco, sta attualmente abbastanza bene. Le forze sono soddisfacenti. »

BARCELLONA, 6. — La Corte arriverà stasera a Valencia.

I giornali parlano con simpatia del soggiorno a Barcellona della deputazione genovese.

COPENAGHEN, 6. — Il ministro d'Italia, conte Maffei, inaugurò oggi, solennemente, la sezione italiana dell'Esposizione Scandinava.

Dopo un discorso del commissario Carotti e la risposta del ministro d'Italia, il quale conchiuse essere l'italiana, oggi, la nazione più impegnata nelle nobili lotte artistiche ed industriali, il presidente del Comitato danese invitò gli astanti a salutare l'apertura della sezione italiana col grido di: « Viva l'Italia! »

LONDRA, 6. — Oggi ha avuto luogo il banchetto offerto dal Comitato dell'Esposizione italiana alla stampa, alla critica ed agli artisti. Presiedeva l'on. Bonghi, che era seduto fra sir Frederic Leighton presidente dell'Accademia reale inglese, e il direttore generale Witley

Il banchetto riuscì brillantissimo. L'on. Bonghi propinò alla Regina Vittoria e, parlando in inglese, accennò, applauditissimo, ai legami fra l'antica arte italiana e la moderna inglese.

Sir Frederic Leighton, riscuotendo fragorosi applausi, disse elevatissime parole sull'avvenire artistico dell'Italia.

Sir Henry Layard, presidente del Comitato veneziano, ebbe entusiastiche espressioni per i nostri augusti sovrani e pel principe di Napoli, presidente onorario.

BUENOS-AYRES, 6. — È affatto insussistente la notizia che il governo argentino abbia ordinato la chiusura delle scuole italiane.

ZANZIBAR, 6. — Il console italiano ammainò la bandiera d'Italia ed ha cessato pel momento le relazioni amichevoli col Sultano. Si assicura che l'attuale Sultano rifiuti di eseguire la convenzione fra il suo predecessore ed il governo italiano che si riferisce alla cessione di alcune parti del suo territorio. Si crede che la questione potrà essere amichevolmente composta, l'Inghilterra e la Germania essendo interessate pei loro possessi al mantenimento della pace nello Zanzibar.

ATENE, 5 — Il giornale ufficiale pubblica la seguente nota:

« Il console Panuria telegrafò che le autorità ottomane di Monastir ricusarono di accettare comunicazioni firmate da lui. Perciò il governo greco ordinò al Prefetto di Larissa di annunziare al console ottomano di Larissa che ogni comunicazione tra lui e le autorità greche era sospesa sino a nuovo ordine.

« Malgrado le sue reiterate promesse, la Porta non mandò finora ad Atene i documenti annunziati come compromettenti per Panuria. I documenti, trasmessi finora, sono stati dimostrati apocrifi ».

Si crede che d'ora innanzi la Grecia non dimostrerà alcuna debolezza verso la Porta e si condurrà verso di questa, come la Porta verso la Grecia. Tuttavia, il timore di una rottura tra la Grecia e la Porta sembra attualmente escluso.

VARNA, 6. — Si ha da Costantinopoli 5 corrente:

« Il Consiglio dei ministri non ha ancora la Nota dell'ambasciatore russo, principe di Nelidoff, essendosi il sultano riservato di trattare personalmente con il principe di Nelidoff.

« L'amministrazione dei *Bondholders* sembra poco disposta a negoziare un prestito con la Porta. »

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 6 giugno 1888.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE DI BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1888	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 30, 99 25	99 28½	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1888	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	»	—	—	»	»	65 50
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	»	—	—	»	»	97 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»	—	—	»	»	97 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	»	—	—	»	»	97 »
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1888	—	—	99 50	99 50	»
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	»	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	»	500	500	»	»	482 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	»	500	500	»	»	456 75
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	»	500	500	472 25	472 25	»
Dette Credito Fondiario Banco di Sicilia	»	500	500	»	»	»
Dette Credito Fondiario Banco di Napoli	»	500	500	»	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1888	500	500	»	»	806 »
Dette Ferrovie Mediterranee	»	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	»	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emiss.	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1888	1000	750	»	»	2120 »
Dette Banca Romana	»	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	»	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	»	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	»	200	200	»	»	420 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	»	500	500	»	»	»
Dette Banca detta (Certificati provvisori)	10 aprile 1888	500	250	»	»	580 »
Dette Banca Provinciale	»	250	250	»	»	250 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	»	500	400	»	»	990 »
Dette Società di Credito Meridionale	»	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz Stam.	1° genn. 1888	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori) 1888	1° gennaio 1888	500	250	»	»	1165 »
Dette Società Acqua Marcia	»	500	500	»	»	1965 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	»	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	»	500	380	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	»	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	—	100	100	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1888	100	100	»	»	95 »
Dette Società Anonima Tramwai Omnibus	1° gennaio 1887	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1888	150	150	»	»	260 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° aprile 1888	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	»	250	250	»	»	»
Dette Società Navigazione Generale Italiana	1° gennaio 1888	500	500	»	»	272 »
Dette Società Metallurgica Italiana	»	500	500	»	»	610 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	»	500	100	»	»	»
Dette Fondiarie Vita	»	250	125	»	»	»
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Ferrovie 3 0/0, Emissione 1887	»	500	500	»	»	299 »
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1888	500	500	»	»	502 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	»	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1888	500	500	»	»	»
Dette Soc. Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani I. S. (oro)	»	300	300	»	»	»
Dette Società Ferrovie Marsala-Palermo-Trapani II.	1° gennaio 1888	300	300	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1888	500	500	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° aprile 1888	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
2 ½	Francia	90 g.	»	»	99 77½
	Parigi	chèques	»	»	100 45
3	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi . . . . } 27 giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 28 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Il Sindaco: MARIO BONELLI.

Prezzi in liquidazione:

Ren. Italiana 5 % 1ª grida 99 42½, 99 47½, 99 50 fine corr.
Az. Ferrovie Mediterranee 638, fine corr.
Az. Banca Romana 1220, fine corr.
Az. Banca Generale 675 50, fine corr.
Az. Banca di Roma 755, 753, 752, 750, fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 605, 604, 602, 600, fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illumin. a Gaz (stamp) 1495, 1496, fine corr.
Az. Soc. Italiana per Condotte d'acqua 478, 480, 482 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1129, 1128½, 1126, 1124 fine corr.
Az. Soc. dei Molini e Mag. Generali 295, fine corr.
Az. Soc. An. Tramway Omnibus 287, 290, 291, 298, 298½, 299 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 5 giugno 1888:

Consolidato 5 0/0 lire 99 212.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 97 042.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 62 875.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola id. lire 61 582.

V. TROCCHI, *presidente.*

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE